

L'opera

insegna internazionale del teatro lirico



MONTEVERDI - PACINI - GIORDANO

ANNO III

Giugno - Marzo 1967

N. 6

*Ettore Bastianini riceve dal dr. Mario Morini
le congratulazioni per il premio Luigi Illica 1963.*



RICORDO DI ETTORE BASTIANINI

Triste è il cammino di un artista lungo il viale del tramonto, verso quell'oscurità cui le luci della ribalta l'hanno per troppo tempo disabituato. Ma drammatica è la folgore che lo colpisce all'improvviso nel pieno delle sue forze e delle sue possibilità. Pensiamo alla notizia dello schianto di Cantelli giunta all'improvviso nelle redazioni, undici anni fa.

Ora un altro protagonista della vita scaligera del dopoguerra è scomparso drammaticamente dalla scena nel pieno della sua maturità, quando il pubblico non l'aveva dimenticato, anzi continuava a rimpiangerne l'assenza dai teatri, ignorando come essa fosse dovuta al progredire di un insidioso inguaribile male.

Bastianini ha sempre pagato caro ogni suo successo artistico. Quasi ogni suo trionfo era dolorosamente contrappuntato da una serie di sventure di varia natura e, da alcuni anni, dall'insorgere del morbo che lo attaccò nel suo più prezioso patrimonio, l'apparato vocale.

Pochi erano a conoscenza della tremenda realtà. Molti, con la spietata durezza che caratterizza certo ambiente teatrale, parlarono invece di precoce logorio di una voce dallo smalto incomparabile, dal timbro brunito e morbido. I successi che avevano fatto di lui il baritono scaligero per eccellenza per quasi dieci anni furono presto dimenticati, così come troppo rapidamente dimenticarono, in una infelice serata di Rigoletto nel 1962, i suoi molti meriti di grande cantante verdiano dal *Germont* della *Traviata* viscontea fino allo splendido Renato del *Ballo in Maschera* di Gavazzeni.

Anche codesto volubile comportamento del pubblico nei suoi confronti fu un segno dell'amarezza della sua sorte. Eppure chi oggi vorrà mettere sul giradischi una delle sue esemplari interpretazioni del *Barbiere di Siviglia*, di *Andrea Chénier*, della *Favorita*, della *Forza del Destino*, potrà facilmente rendersi conto dell'importanza della sua lezione interpretativa.

Una lezione di musicalità, di dignità e di rifiuto di ogni facile espediente che facevano di lui un tipico cantante del nostro tempo, rifuggente da ogni tentazione divistica, da ogni gusto declamatorio.

Della sua origine toscana (era nato a Siena nel 1922) conservava soltanto una arguzia sottile, non bècera, assai lontana da certa tipologia estroversa nella quale si vorrebbe ravvisare la macchietta del moderno etrusco. Unica sua manifestazione pittoresca e legata alla tradizione comunale dei suoi avi era la passione contraddaiola che lo aveva portato a capeggiare una fazione del Palio, procurandogli soddisfazioni di vittorie clamorose.

Bastianini aveva debuttato alla Scala come basso nell'*Oedipus Rex* di Strawinsky, ma soltanto col cambiamento di registro di voce aveva raggiunto la notorietà e la maturità. Tra i suoi primi successi milanesi l'*Onieghin* di

Ciaikovsky nel 1954 e la celebre Traviata accanto alla Callas dell'anno dopo. Con la favolosa diva tornò ancora ripetutamente; ricordiamo Il Pirata di Bellini, il Poliuto di Donizetti e il già citato Ballo in maschera. Erano veramente “gli anni d'oro” del risorto teatro milanese e Bastianini, senza le manifestazioni appariscenti di altri suoi colleghi, vi contribuì in misura determinante. Ma aveva conosciuto grandi successi anche al Metropolitan di New York, e alla Staatsoper di Vienna con Karajan che lo volle anche a Salisburgo per Trovatore e Don Carlos.

Una parabola che sembrava destinata ad essere ancora lunga e feconda, come normalmente avviene per i cantanti del suo registro vocale. Invece quella forza del destino ,che egli cantava sulle scene nel melodramma verdiano, era pronta anche per lui, per spegnere quella rotonda voce che aveva dato corpo ai fantasmi solenni o terribili, perfidi o sventurati che popolano il corrusco limbo dei baritoni del melodramma.

LUIGI ROSSI

Nella foto:

Ettore Bastianini riceve dal dottor Mario Morini le congratulazioni per il premio Luigi Illica 1963.

In : L'opera – rassegna internazionale del teatro lirico
Anno III – Gennaio-Marzo 1967, n°6